

Palazzo Cesaroni ha affrontato il tema insieme al rappresentante dell'esecutivo guidato dalla presidente Catuscia Marini

Sanità, i conti del sistema sono buoni ma c'è da lavorare

► PERUGIA

"I conti del sistema sanitario umbro sono buoni, ma ci aspetta un grande lavoro di programmazione e riqualificazione per rispondere ai bisogni dei cittadini. Un percorso che deve tenere conto del taglio delle risorse a livello nazionale". Così l'assessore alla Sanità della Regione Umbria, Luca Barberini, intervenuto in terza commissione

del consiglio regionale per fare il punto sul programma che intende portare avanti nella legislatura. Nel corso dell'audizione Barberini ha toccato molti temi. Tra gli altri: il nuovo piano sanitario, che deve servire per i prossimi 20 anni; il bilancio chiuso in positivo (+11 milioni); la chiusura dei punti nascita; il rapporto tra Azienda ospedaliera e Università, che va rinnovato; i 40

milioni di tagli del fondo sanitario nazionale per il 2015; la mobilità attiva che è migliore di quella passiva (102 milioni contro 94); le liste d'attesa; i fondi ai privati. "La Giunta - ha detto Barberini - vuole ridare un ruolo più propositivo alla Regione in termini di programmazione, pianificazione, controllo e interlocuzione con l'Europa. Per questo serve una ridefinizione puntuale dei piani: il

piano sociale è ormai definito e contiamo di approvarlo nei primi mesi del 2016. Anche il nuovo piano sanitario seguirà lo stesso percorso e arriverà subito dopo, con la presentazione nei primi mesi del prossimo anno. Infine i privati in Umbria hanno il 2 per cento del trasferimento del fondo sanitario regionale (34 milioni di euro le case di cura, 7 milioni la diagnostica). ◀

L'assessore Luca Barberini indica cifre e obiettivi alle commissioni consiliari dell'assemblea legislativa

In Umbria i profughi sono 1.515 su una potenzialità massima di 1.932

► PERUGIA

La prima e la terza commissione di palazzo Cesaroni si sono riunite congiuntamente per parlare delle 'Politiche di accoglienza e strumenti di gestione dei flussi di migranti in Umbria'. È stato l'assessore alla Coesione sociale e welfare, Luca Barberini a disegnare una fotografia che vede l'Umbria, percentualmente, in linea con i numeri a livello nazionale. La potenzialità di accoglienza assegnata dal Ministero è attualmente di un massimo di 1.932 profughi (1,65 per cento della quota nazionale). Alla data dell'8 settembre sono stati registrati 1.515 profughi richiedenti asilo (906 a Perugia, 245 a Terni) e sommati ai 364 richiedenti ospitati in strutture Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) si sono raggiunte 1.515 presenze.

L'assessore ha rimarcato come i numeri siano estremamente fluttuanti, in considerazione che arrivi e partenze dalle strutture Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), decisi dalle Prefetture, sono continui. Tra i dati più indicativi, sottolineati anche dai numerosi interventi dei commissari, è che nell'ultimo periodo, l'apposita Commissione interregionale (Umbria e provincia

di Arezzo) formata dalle prefetture, questure ed organizzazioni internazionali che si occupano di rifugiati politici, su 469 domande di asilo politico ne ha accettate 18, mentre 16 richiedenti hanno visto riconosciuta la protezione

sussidiaria. Per 100 domande è stata riconosciuta la protezione umanitaria. Il resto delle istanze è stato rigettato (42 per irreperibilità). L'assessore Barberini ha iniziato la sua relazione sottolineando che, "si tratta di un problema

sempre più impellente a livello internazionale. L'Umbria sta affrontando il fenomeno dell'immigrazione con approccio diverso, mettendo in campo una serie di soluzioni che possono dare risposte concrete alle varie situazioni presenti. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati stima in oltre 50 milioni il numero dei profughi nel mondo. Il dato italiano, secondo il Ministero dell'Interno: nel 2013 abbiamo avuto 42.935 profughi, nel 2014 il numero si è triplicato, raggiungendo 170.100. Non disponiamo ancora dei dati del 2015, ma il trend di questo fenomeno è in continua crescita. In Italia, secondo Eurostat, i richiedenti asilo nel 2013 sono stati 26.620 e 64.625 nel 2014. Tra i profughi sbarcati in Italia nel 2013, meno del 50 per cento ha fatto richiesta di asilo politico, percentuale che scende al 39 per cento nel 2014. Questi dati disegnano una fotografia chiara: il profugo arriva e utilizza l'Italia come via di transito. I numeri a livello nazionale vengono percentualmente replicati nella realtà umbra. La governance dell'operazione accoglienza è affidata al Ministero dell'Interno che si avvale, territorialmente, delle Prefetture, della Regione, dei Comuni, quindi dell'Anci, del Terzo settore. ◀

Il fatto

"Il nostro obiettivo è evitare grandi hub sul territorio"

► PERUGIA

"La Regione - ha spiegato ancora l'assessore regionale Luca Barberini - svolge il suo ruolo politico coinvolgendo nelle scelte le amministrazioni locali con l'obiettivo di coniugare l'accoglienza con l'integrazione. La nostra scelta è di evitare grandi hub. Su piccoli numeri si può agire con più facilità".



"L'integrazione viene perseguita attraverso un protocollo condiviso con l'Anci, Comuni, Regione che prevede, per i profughi ospitati, la possibilità di mettersi a disposizione attraverso un volontariato sociale che prevede attività inerenti la manutenzione del verde, dei parchi pubblici, cimiteri, piccole opere pubbliche in genere. Per questo sono stati necessari strumenti assicurativi definiti con Inail". ◀

Nevi (Forza Italia)

"Fauna selvatica, la situazione è molto preoccupante"

► PERUGIA

"Alla luce dei recenti e preoccupanti avvenimenti registratisi in Valnerina, in cui diversi lupi si sono avvicinati ai centri abitati e hanno attaccato dei cani, si rende quantomai urgente affrontare il problema derivante dai danni da fauna selvatica". Lo rileva il consigliere regionale Raffaele Nevi (capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cesaroni) ricordando che "su questo tema, già nella passata legislatura, è stata approvata una proposta di risoluzione sugli interventi di prevenzione dei danni, prevedendo una serie di precise misure e il potenziamento del coordinamento fra i diversi soggetti interessati alla gestione faunistica".



Per Nevi è però evidente "che c'è ancora molto da fare affinché si ponga fine all'incertezza normativa e soprattutto dei fondi regionali per gli Ambiti territoriali di caccia (Atc) e non si penalizzino ancora gli agricoltori. Chiederò pertanto, in previsione dell'assestamento di bilancio, adeguati interventi per porre mano al problema e chiederò al presidente della II commissione la convocazione di un'audizione con i presidenti degli Atc e con le associazioni venatorie per tracciare un quadro chiaro della situazione, che appare, anche ai protagonisti del settore, molto preoccupante". ◀

L'INTERVENTO

La sfida che attende ora il "Pd dei ternani"

di Luca Diotallevi

Le tensioni verificatesi la scorsa settimana nel Pd ternano hanno una spiegazione piuttosto chiara. Il gruppo che saldamente controlla il sistema-Pd (Comune, Provincia, partito, rappresentanza parlamentare) deve fare i conti con una situazione davvero difficile.

(1) Innanzitutto ci sono i risultati molto negativi delle regionali di primavera. Terni non è più un posto sicuro per il Pd. Sia i "5 Stelle" che un centrodestra con un candidato credibile (come era Ricci) sono ormai in grado di battere il Pd ed i suoi alleati. La figuraccia è stata ancora più brutta perché fatta con la Marini e dunque con i poteri regionali di cui chi controlla il Pd ternano è ormai solo esecutore.

(2) La corrente del Pd che a Terni è egemone, a livello nazionale è in minoranza.

(3) I rimpicci tentati (con un togliattismo che fa quasi tenerezza), o sono superficiali, e dunque non rendono, o sono seri, e allora creano problemi. (4) La crisi di Terni perdura e si aggrava.

Così, per l'ennesima volta, i nodi sono venuti

al pettine; che non siano nodi nuovi rivela quanto sono gravi ed urgenti. Senonché, nella polemica degli ultimi giorni è stato possibile registrare qualcosa di non frequente. Per un istante è brillato un lampo di chiarezza, non dalla periferia o dall'esterno del sistema di potere Pd, ma dall'interno. La luce non è durata a lungo, è vero. Quasi subito è stata spenta e chi l'aveva accesa è rientrato nei ranghi, ma il segnale merita lo stesso attenzione. Tre esponenti della maggioranza Pd, Alteri, Lombardini e Gubbiotti, hanno immaginato una iniziativa di rinnovamento della quale hanno saputo sintetizzare l'obiettivo con una formula efficace. Quello che serve è la nascita - finalmente - di un "Pd dei ternani".

Gli slogan politici, in genere scadenti se non fuorvianti, diventano una cosa seria quando esprimono in modo semplice e fedele il punto del problema. Come in questo caso. C'è "Pd" solo se iscritti ed elettori, non maggiori e grandi clienti, scelgono chi porta tanto la responsabilità del partito quanto quella della amministrazione alla guida della quale il partito concorre. Dunque, non c'è "Pd" se chi si candida a guidarlo non ha una idea di città. Non c'è "Pd" se si sceglie chi lo

guida solo in funzione del mantenimento di equilibri interni. C'è Pd "dei ternani" solo se chi lo guida non dipende da poteri esterni (perugini e regionali). Nei fatti, oggi, c'è Pd "dei ternani" solo se, dopo aver ceduto a Perugia (anche) sul collegio unico per le regionali, il Pd ternano si impegna nell'ultima disperata, ma ancora non impossibile battaglia: evitare che giunga in porto l'idea di un collegio unico regionale anche per la elezione della Camera dei deputati. Se ciò si verificasse, si sarebbe concessa a Perugia anche la scelta dei parlamentari ternani, o - come non è improbabile - la loro eliminazione. Insomma, porre la questione di un "Pd dei ternani" è un modo efficace per affrontare il cuore della crisi politica ed amministrativa della città, e per far saltare veli e camuffamenti, per dire la verità su quello che è successo o meglio non è successo dopo la formale scomparsa del Pci. Coloro che lo hanno fatto hanno avuto lucidità e coraggio. Non sono andati fino in fondo, ma potrebbero riprovare. Magari è consigliabile che non perdano tanto tempo. Rischiano di trovare Palazzo Spada occupato da altri, e, forse, di non trovare più il Pd. ◀

Gallinella (5Stelle)

"Psr, corsa contro il tempo Cosa fa palazzo Donini?"

► PERUGIA

"Come farà la Regione Umbria a rendicontare circa 100 milioni del Piano di Sviluppo Rurale della programmazione 2007 - 2013 in appena tre mesi? L'assessorato competente, rinnovato alle scorse elezioni, dunque in piena continuità amministrativa, ha avuto a disposizione un intero settennario più l'ultimo trimestre per predisporre un adeguato impiego delle risorse comunitarie della precedente programmazione. Ora, i tempi sono strettissimi e si deve correre. Un ritardo sconcertante". E' quanto commenta il deputato 5stelle Filippo Gallinella in merito all'intenso lavoro annunciato dall'assessore Cecchini per utilizzare tutte le risorse ancora disponibili del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 entro il prossimo 31 dicembre. "Il Psr 2007-2013 - ricorda il parlamentare umbro - prevedeva un budget di ben 786 milioni di euro ed era articolato in quattro assi d'intervento, ognuno dei quali prevedeva misure specifiche. Il rischio concreto - conclude Gallinella - è che tra, centinaia di istruttorie da predisporre e verifiche da espletare nei prossimi tre mesi, si disperdano senza azioni mirate soldi preziosi". ◀